Il retour-match della Coppa Europa per Nazioni

Travolta la Svizzera (4-0) l'Italia nei «quarti»

Tanta paura per niente: tutto facile per gli azzurri

● **DOMENGHINI** (in primo piano) ha battuto due volte il pur bravo **KUNZ** (in tuffo)

ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Bercellino, Picchi; Domenghini, Rivera, Mazzola, Juliano, Riva.

SVIZZERA: Kunz, Pfirter, Michaud; Perroud, Tacchella, Durr; Furher, Odermatt, Kunzli, Quentin, Bernasconi.

ARBITRO: Wharton (Scozia); guardalinee: Gordon e Black (Scozia).

RETI: al 3' Mazzola, al 13' Riva, al 45' Domenghini; nella ripresa al 21' Domenghini.

NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 30 mila. Infortunatosi il portiere Kunz si è fatto sostituire nel finale.

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 23

A Cagliari come a Cosenza, non solo per l'entusiasmo della gente sarda che ha fatto da cornice all'incontro (da splendida cornice) ed ha trascinato gli azzurri con il suo incitamento continuo e possente, ma anche per la facilità con la quale la nazionale italiana si è sbarazzata dell'avversario di turno, con un punteggio per di più che è solo di poco inferiore: 4 a 0 oggi agli svizzeri contro il 5 a 0 inflitto allora ai ciprioti.

Un punteggio che può far apparire ridicole le preoccupazioni espresse alla vigilia, preoccupazioni peraltro effettivamente esistenti nel «clan» azzurro tanto che il responsabile del settore tecnico Mandelli aveva grossolanamente tentato di mettere le mani avanti ieri pomeriggio in una confusa ed improvvisata conferenza stampa: non dilatando i meriti degli svizzeri si capisce perchè questa sarebbe stata impresa impossibile essendo ormai noto lo scarso valore tecnico della squadra di Foni, ma facendo l'ennesima denuncia di comodo contro il soffocamento della nazionale da parte del campionato, contro la prevalenza degli interessi dei club sugli interessi della squadra azzurra (e non accorgendosi di darsi la zappa sui piedi, perchè chi deve far rispettare la nazionale se non proprio lui che è il responsabile tecnico?).

E d'altra parte nonostante il punteggio di proporzioni tennistiche si è visto anche nel corso dei 90' di gioco che effettivamente la maggior parte degli azzurri attraversavano un precario stato di forma proprio come si temeva: ma è bastato schierare una formazione assestata secondo logica con ogni uomo al suo posto, e soprattutto con un mediano di spinta (quel Ferrini che poi non è stato davvero eccelso) al posto di un secondo e pleonastico «stopper» (il Rosato suggerito dalla paura a Berna), sono bastate le geniali seppure non continue «invenzioni» del rientrante Rivera, per permettere alla nazionale di girare se non a pieno regime almeno a tre cilindri.

E poi il resto lo hanno fatto gli svizzeri e lo «stellone» che viene invocato a protezione dei destini italici quando le cose sembrano mettersi male. No, non crediamo di esagerare davvero affermando che i primi tre goal degli azzurri sono stati molto fortunosi e fortunati. Il primo al 3' di gioco è nato da una esitazione tra Perroud e Quentin fermatisi a rimirare un innocuo pallonetto. Entra tu che entro io, è arrivato Juliano che si è impossessato della palla smistandola a Mazzola il quale ha aperto sollecitamente a Riva. Dal piede sinistro del cannoniere sardo (piede che deve avere la forza propulsiva di una bombarda) è partito un proiettile che è sfuggito al povero Kunz: sulla palla è piombato Mazzola che ha messo nel sacco

Ad appena tre minuti dal via, con le squadre ancora alla ricerca dell'assestamento, il gol è parso subito decisivo, soprattutto per gli svizzeri che avevano l'obbligo di vincere a ogni costo se vo'evano continuare l'avventura della Coppa Europa. Gli uomini di Foni infatti sono apparsi storditi, come un pugile sfiorato da un diretto alla punta del mento: e a distanza di appena dieci minuti hanno incassato il secondo gol in circostanze pure abbastanza fortunose. Apertura di Rivera a Riva, sempre lasciato in tutta libertà dal suo avversario diretto, tiro in diagonale a fil di palo: la palla carambola tra il portiere e il legno finendo la corsa in rete. Ed il terzo gol era nell'aria: poteva essere segnato al 17' quando Mazzola ha sparato sul portiere, al 18' quando una precisa incornata di Riva è stata neutralizzata in angolo da Kunz, al 26' quando un colpo di testa dello stesso Riva ha mandato la palla a stamparsi sotto la traversa, o ancora al 42' quando ci ha provato Rivera con una cannonata che Kunz è stato bravo ad alzare sopra la traversa. Invece il terzo gol è arrivato proprio allo scadere del tempo su punizione di Domenghini che ha mandato la palla a fil di palo sfiorando la barriera

Se non al 13' dunque almeno al 45' la partita poteva considerarsi già conclusa. E purtroppo conclusa praticamente senza aver mostrato niente di pregevole. Poche, pochissime sono state le azioni manovrate corali degli azzurri: addirittura nulli sono apparsi gli svizzeri se sul taccuino è ricordato solo un intervento di Albertosi su cross insidioso di Bernasconi al 4' di gioco.

Comunque, pur essendo ormai la situazione disperata, gli elvetici hanno provato nella ripresa a fare gioco, almeno per salvare la faccia, riuscendo a colpire la traversa con Odermatt al 6' e cogliendo un palo con Quentin al 12' (veramente però in questa seconda occasione la palla è stata deviata sul legno da Albertosi).

E' durata poco però la sfuriata degli elvetici. Perché subito Rivera, Ferrini e Juliano sono usciti di nuovo dai loro appartamenti (ove si erano rifugiati per tirare il fiato) e per gli svizzeri si è rifatta notte. Cioè gli azzurri sono tornati a installarsi stabilmente nell'area di rigore avversaria sciupando altre due o tre occasioni anche per la scarsa intesa tra Riva e Mazzola: alla fine però ci ha pensato Domenghini a segnare la quarta rete (l'unica che non ha richiesto la... collaborazione degli svizzeri) su azione di Facchetti e dopo un fitto dialogo con Mazzola. Per la verità avrebbe potuto scapparci anche la quinta rete, specie al 36' su un micidiale colpo di testa di Riva, ma Kunz è riuscito a parare sia pure a costo di un brutto colpo contro il palo che lo ha costretto a lasciare il campo anzitempo. Comunque è bastato così per superare la Svizzera e il primo turno della Coppa Europa, anche se come al solito non ci sono certo i motivi per entusiasmarci: ma questo è quanto avviene sempre con la Nazionale, ormai ci siamo abituati.

Roberto Frosi

Uno per uno i protagonisti

Riva Domenghini e Rivera su tutti

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 23

Riva, Domenghini e Rivera su tutti, ma anche Picchi, Burgnich e Juliano sono stati bravi; gli altri si sono battuti tutti con impegno. Ecco comunque un giudizio sui singoli:

ALBERTOSI: una giornata di tutto riposo. E' dovuto intervenire solo su qualche cross, e lo ha fatto con la massima disinvoltura: voto 6.

BURGNICH: un lavoro di ordinaria amministrazione, svolto con attenzione e diligenza Si è visto poco lui, ma l'avversario sembrava proprio cancellato dalla partita: 7.

FACCHETTI: spesso in difficoltà, per non dire sempre, contro Bernasconi. Buon per lui che l'ala avversaria non trovava chi lo secondasse: 6.

FERRINI: una partita oscura, ma in definitiva onesta. Gli manca tuttavia la mentalità della Nazionale se in una giornata così tranquilla ha trovato modo di commettere, inutilmente, qualche riprovevole fallo: 6.

BERCELLINO: la consueta sicurezza e decisione. Sembrava dovesse essere tra i più impegnati, e invece se l'è cavata molto tranquillamente: 6.

PICCHI: le uniche preoccupazioni gli venivano dal settore destro della difesa, e spesso ha dovuto mettervi riparo. Lo ha fatto con tanta calma da dare l'impressione che neanche avesse bisogno di impegnarsi a fondo: 7.

DOMENGHINI: tagliente e lucido come la lama di un pugnale. Ha dato una mano al centrocampo quando ce n'era bisogno, ha suggerito il contropiede ai compagni, ha egli stesso tentato l'affondo quando l'occasione gli si è presentata propizia. E ha fatto tutto con eleganza e diremmo con distacco risultando alla fine tra i più utili e concreti: 8.

RIVERA: una partita tanto scontata non gli ha dato la possibilità di esprimere qualcosa di nuovo. Il solito Rivera, allora, che illumina il gioco quando costruisce l'azione e che a tratti sembra assente perchè si è concesso un momento di pausa Per fortuna si tratta quasi sempre dei momenti meno concitati. Immediata e spontanea è stata la sua intesa con Riva: 8.

MAZZOLA: è stato anche incitato a gran voce dagli sportivi sardi, ma è chiaramente fuori forma. Con Riva non è riuscito a scambiare un pallone. Nei contrasti ha sempre perso la palla E mai uno di quei suoi affondi che riescono ad esaltarlo e che spesso risultano decisivi Sul finire si è concesso qualche pezzo di bravura, ma fine a se stesso: 5.

JULIANO: fermo sul centrocampo, lo ha tenuto bene e anche autorevolmente. Un lavoro di raccordo non molto appariscente, ma costante, continuo e preciso: 7.

RIVA: la punta di diamante. Un pericolo costante per l'irruenza dello scatto e la efficacia del tiro. Un po' troppo egoista in qualche occasione, trascurato in qualche altra. Comunque, senz'altro tra i migliori per il contributo notevolmente concreto che riesce sempre a offrire: 8.

KUNZ: ha sulla coscienza almeno un palo di goal. Qualche altro lo ha salvato. Ma non ci è parso molto sicuro: 5.

GROP: è entrato a 8 minuti dal termine per l'infortunio al polso capitato a Kunz. Non giudicabile.

PFIRTER: travolto da Riva all'inizio della partita, è apparso più convincente nella ripresa allorchè ha tentato di rilanciare e sostenere l'attacco: 6.

MICHAUD:: ha retto per quel che ha potuto. Senza infamia e senza lode: 6.

PERROUD: possiede il senso dell'anticipo, ma aveva tanto da fare a centro campo che non sempre ha potuto sfruttarlo per aiutare la manovra offensiva: 6.

TACCHELLA: senz'altro tra i migliori della sua formazione per calma ed esperienza: 7.

DURR: ha lavorato molto, qualche volta proficuamente, qualche altra senza risultati apprezzabili: 6.

FUHRER: l'ala tattica. Ha sgroppato come un negro sul centro campo nel tentativo di ricucire il gioco Ma è stato tutto un lavoro sprecato: 7.

ODERMATT: non autorevole come a Berna, ma è apparso ancora una volta il meglio dotato della sua formazione per sicurezza di palleggio e visione di gioco: 7.

KUNZLI: e chi l'ha visto? Burgnich l'ha cancellato: 5.

QUENTIN: cercava spazio in area si muoveva abbastanza disinvoltamente, ma Bercellino non lo ha mai perso d'occhio: 6.

BERNASCONI: ha fatto impazzire Facchetti saltandolo come e quando ha voluto specialmente quando gli riusciva di mettere la palla a terra. E tuttavia i suoi cross non c'è stato mai qualcuno pronto a sfruttarli: 7.

WARTON: il gigantesco arbitro scozzese si è fatto poco notare, anche perchè non ce ne è stato bisogno: la partita è stata quanto mai corretta. E comunque, quando è intervenuto, lo ha fatto sempre con tempestività e decisione: 8.

Michele Muro

La situazione

Per i «quarti di finale» della Coppa Europa si sono già qualificate: Italia, Spagna, Bulgaria, URSS, Jugoslavia, Ungheria e Francia (che ieri ha battuto il Lussemburgo per 3-1).

Per l'ottava qualificata è decisiva la partita Scozia-Inghilterra in programma per il 24 febbraio.

Ed ecco ora la classifica del girone dell'Italia:

	Punti	Partite	G	V	N	P	F	S
ITALIA	11	6	5	1	0	17	3	
ROMANIA	6	6	3	0	3	18	14	
SVIZZERA	5	5	2	1	2	16	11	
CIPRO	0	5	0	0	5	1	24	

Partita da disputare Cipro-Svizzera.

Oggi allo Stadio Flaminio (ore 14,30)

La Lazio arresterà la marcia del Pisa?

Senza soste il torneo cadetto E' tanto lungo che non se le può consentire Può fermarlo, in parte, solo la nebbia. E difatti la Lazio ha ancora da recuperare la partita col Modena Considerato questo, è considerato che ha già rispettato il suo turno di riposo, a prescindere anche dalle valutazioni estive, la Lazio si presenta come la più decisa inseguitrice ed antagonista della coppia di testa E guarda caso, il sedicesimo turno le propone subito un tema suggestivo: arrestare la marcia del Pisa, e possibilmente sfruttare le difficoltà nelle quali potrebbe venirsi a trovare il Palermo sul terreno della Reggiana

Procediamo con ordine: il Pisa è una squadra di tutto rispetto, come attesta la sua classifica e come conferma l'attivo della sua linea attaccante (28 reti) Da qualche domenica, però, questo Pisa sta concedendosi delle distrazioni, e se pure in precedenza qualche scricchiolio del centro campo s'avvertiva, oggi è anche l'attacco a fare confusione Ma poichè domenica, oltretutto, s'è sbagliato anche un calcio di rigore (ed è finita zero a zero con l'ultima della classe) c'è da ritenere che Luchi abbia severamente richiamato i suoi uomini a ritrovare la concentrazione che ha fatto del Pisa la bella protagonista di questo inizio di campionato

E dunque, quella che incontrerà oggi la Lazio sarà una squadra probabilmente più disciplinata tatticamente e più ordinata sul piano della manovra.

Ne consegue che per la Lazio non si tratterà di assolvere un compito di ordinaria amministrazione. Si tratterà, invece, di affrontare l'avversaria con la determinazione necessaria imposta dalle circostanze: vale a dire dalla forza dell'antagonista e dalla situazione della classifica

Perdere la battuta, oggi, sarebbe deplorevole per la Lazio Perderla — s'intende — senza aver fatto di tutto per assicurarsi la vittoria Una vittoria, ripetiamo, che potrebbe rappresentare il trampolino di lancio verso quel traguardo — sia pure ancora lontano — al quale la Lazio senza infingimenti aspira

Abbiamo fatto cenno, all'inizio, alle difficoltà nelle quali potrebbe trovarsi il Palermo Intanto c'è quella di giocare fuori casa. E in secondo luogo è da tener conto che la Reggiana — una squadra senza eccessive pretese, e che anzi ha stentato e sofferto per buona parte di questo scorcio di campionato — ha infilato una serie positiva che dura da cinque turni Se questo vuol dire che la Reggiana ha infine trovato quella stabilità di comportamento che stentava a trovare, anche per l'equilibratissimo Palermo (e potremmo anche azzardare un aggettivo più robusto, quale «irresistibile», se si considera che ha perso una sola volta, che ha una serie positiva che dura da nove partite, ed è reduce da quattro vittorie consecutive) anche per un Palermo siffatto, dicevamo, l'ostacolo potrebbe presentarsi difficile da scavalcare. D'altronde è risaputo che nel torneo cadetto non esistono «campi facili», particolarmente per le squadre protagoniste

Turno favorevole alla Lazio, allora? Non vendiamo la pelle dell'orso prima d'averlo catturato Diciamo che potrebbe diventarlo, e che perciò la Lazio ha l'obbligo di creare le condizioni perchè lo diventi

Ad Arezzo, il Livorno, con «la rabbia in corpo», affronta il tenacissimo Novara Alla squadra labronica non gliene va più bene una squalifica del campo, sfortuna, incidenti e squalifiche ai giocatori Anche oggi una squadra rabberciata Senza esagerare: è diventato un tormento questo campionato del Livorno. Per il momento non resta che stringere i denti e superare col minor danno possibile questo terribile momento. Poi, forse, tornerà a splendere il sole.

Il lanciatissimo Foggia ha buone probabilità di uscire indenne anche dal campo del Lecco se è vero che — come ha denunziato Piccioli — qualche giocatore batte la fiacca; e il Catania, se tanto mi dà tanto (quattro goal alla Reggina) dovrebbe non diciamo stritolare il Modena ma lasciarlo senza fiato

Il Bari spera di trionfare il suo rilancio dalla trasferta di Monza attenzione però. Toneatto, a quel tal Sala che se si accende, illumina tutta la squadra di Brianza

Resisterà il Catanzaro anche ai frementi attacchi del Perugia? Prevarrà la superba del Verona o l'umiltà del Messina? E il «derby» veneto, Padova-Venezia, avrà un vincitore? Sono tre incontri che camminano sul filo dell'equilibrio. Ma basta un niente per farli cadere dal filo. E perciò tre incontri incertissimi

Potenza-Genoa: la lotta per lasciare il.. fanalino Con quel Genoa che fa tanta malinconia..

m. m.

Arbitri e partite

Catania Modena: Lattanzi; Lazio-Pisa (Stadio Flaminio): Di Tonno; Lecco-Foggia: De Robbio; Livorno-Novara (campo neutro di Arezzo): Barbaresco; Messina - Verona: Branzoni; Monza Bari: Michelotti; Padova-Venezia: Possagno; Perugia-Catanzaro: Trono; Potenza-Genoa: Pianfoni; Reggiana-Palermo: Caligaris (ore 13); (riposa Reggina).

Oggi a Tor di Valle

Favorito Putor nel «Pr. Zurigo»

Due riunioni di buon interesse tecnico e spettacolare, sono in programma per le festività di Natale a Tor di Valle.

La prova più importante è il Premio Tor di Valle (lire 10 milioni - m. 2.075) «clou» della riunione di martedì 26 dicembre. Sono rimasti iscritti dieci concorrenti divisi in due nastri e cioè: a m. 2075: Fiesse (Gubellini), Zizi (Macchi), Zigrino (Vivaldo Baldi), Agaunar (Odoardo Baldi), Carmelo (Alfredo Cicognani), Granella (Ugo Bottoni); a m. 2100 City Lights (Lizzi), Lucys's Victory (Bergami), Spin Speed (Brighenti), Pick Wick (Krueger).

La riunione di oggi è imperniata sul Premio Zurigo (L. 1.555.000, m. 1.600) al quale sono rimasti iscritti otto concorrenti, divisi in due nastri.

Le riunioni avranno inizio entrambe alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

Oggi

PRIMA CORSA: Brasile, Aleandra;

SECONDA CORSA: Corfinio, Giappone;

TERZA CORSA: Reylon, Pounch;

QUARTA CORSA: Grisaldo, Miss Moffo;

QUINTA CORSA: Berlic, Visona;

SESTA CORSA: Putor, Durante, Urbano;

SETTIMA CORSA: Trader, Impeto;

OTTAVA CORSA: Ernara, Sianese.

Martedì

PRIMA CORSA: Fio, Aleandra;

SECONDA CORSA: Lucien, Triestina, Mai fare lady;

TERZA CORSA: Quirinetta, Revlon, Docs;

QUARTA CORSA: Profeta, Diorissimo, Grisolano;

QUINTA CORSA: Tokay, Leoniero, Monroe;

SESTA CORSA: Spin Speed, Pick Wick, Fiesse;

SETTIMA CORSA: Casciaro, Superga;

OTTAVA CORSA: Citroen, Imari.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'«AMSICORA» DOPO LA PARTITA

Mandelli: «Rivera ha tenuto il campo da vero interno»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

Una partita vinta per quattro a zero, con immediatezza e facilità, non lascia aperti molti problemi, fornisce scarsa materia di discussione, non consente interpretazioni contrastanti. Le dichiarazioni dei tecnici e dei giocatori, sia italiani che svizzeri, sono, pertanto, inevitabilmente univoche e monocordi.

Può suscitare forse un po' di sorpresa il divario di quattro reti, dopo che gli azzurri, a Berna, avevano faticato per strappare il pareggio. Ecco la spiegazione che ne dà Valcareggi: «A Berna i nostri si sono trovati un po' in difficoltà anche per la natura del terreno, con cui i padroni di casa avevano assai maggiore familiarità. Qui, invece, ci siamo trovati in condizioni ideali: un terreno perfetto, soffice e asciutto, una temperatura mite. Certo, la nostra sonante vittoria è stata possibile anche perchè gli azzurri ce l'hanno messa tutta ed hanno giocato bene. E poi, quando si segna un gol dopo tre minuti, tutto diventa più facile: si vincono contrasti, si giunge primi sulla palla, si segnano anche gli altri gol. Deboli gli svizzeri? No. Costituiscono sempre una squadra rispettabile e pericolosa, e lo hanno dimostrato nel secondo tempo, colpendo anche due pali. Piuttosto vi è stata, rispetto a Berna, una nostra superiorità a metà campo. E' qui che gli avversari sono apparsi più deboli, mentre nella prima partita si dimostrarono fortissimi».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Mandelli, responsabile del centro tecnico federale:

«La nostra squadra ha giocato meglio che a Berna, ma è stata per certo favorita dal gol iniziale, che ha spianato la strada al vistoso successo. L'apporto di Rivera? Lo avete visto tutti Ha tenuto il campo da vero interno. Non voglio fare confronti; ma pare ovvio che il suo inserimento è stato utile perchè il suo tipo di gioco è complementare a quello degli altri».

Riva è stato ancora una volta un protagonista di primo piano: ha segnato un gol, ne ha fatto segnare uno a Mazzola, ha colpito la traversa Ecco come spiega la sua prestazione: «Nei primi minuti ho avuto timore di non trovare la migliore intesa. Ma dopo un quarto d'ora, segnati i primi due gol, tutto è venuto facile. Quando si vince in questo modo non ci sono molti commenti da fare».

Taluno fa osservare a Rivera che oggi si è mosso come una vera mezz'ala.. La replica è immediata: «Ma lo gioco sempre con lo stesso impegno. La mia posizione dipende dalle esigenze del gioco e da ciò che mi si dice di fare Tutto qui».

Ecco Domenghini, sdraiato, con due vistose fasciature alla caviglia ed al ginocchio La diagnosi del dottor Bini è questa: distorsione alla caviglia e distrazione al ginocchio Saranno necessari alcuni giorni di riposo assoluto. L'ala destra azzurra è comunque soddisfatta della sua prestazione, sugellata dal suo gol. «Il dolore nelle parti colpite si fa sentire, ma non è nulla di grave. Ciò che è importante è che abbiamo vinto».

Negli spogliatoi svizzeri il dottor Foni è irreperibile. Parla comunque Ballasio: «Quando ci si trova con lo svantaggio di un gol dopo tre minuti.. E poi gli italiani hanno giocato assai meglio che a Berna. Sempre terribile quel Riva, ben coadiuvato da Rivera e Mazzola. La prestazione di Ferrini è stata determinante nell'assicurare agli italiani il controllo del centrocampo Nella ripresa, comunque, si è visto che avremmo potuto segnare almeno un gol: abbiamo colpito due pali e sciupato altre buone occasioni. Quanto ai nostri debbo dire che il portiere ha effettuato parate difficili ma si è fatto un po' sorprendere in occasione del gol».

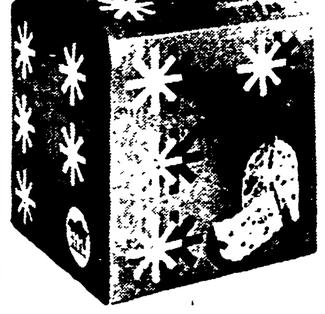
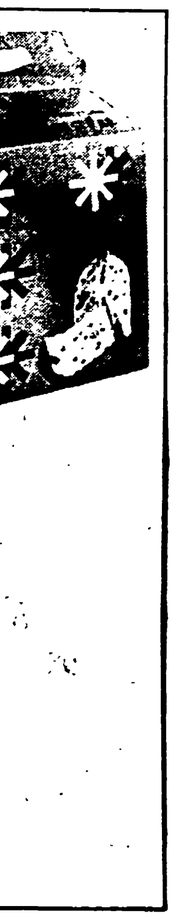
Lo svizzero più temuto, Odermatt, ribadisce le considerazioni di Ballasio ed aggiunge: «Molto bene Ferrini, oltre Riva e Mazzola. La superiorità nel primo tempo è stata netta. Ma poi siamo venuti fuori anche noi, ed avremmo meritato il gol».

Aldo Marica

effepi-sigma pubblicità RA

FRESCO, FRAGRANTE, DI SAPORE DELICATO, IL PANETTONE PINETA VI FARA' ESCLAMARE:

PERO', CHE PANETTONE!... IL PINETA!



Cooperativa COFAR PINETA — Ravenna